

## RECOGNIZIONI FATTE

*del corpo di S. Pasquale , e  
violenta Traslazione del  
medesimo.*

Si trovava il Provinciale Fra Giovanni Ximenez nel Convento di Sant'Anna di Giumiglia , facendo la visita secondo il suo obbligo , quando ebbe la nuova della morte del suo amato Padre, e Maestro Pasquale ( siccome lo stimava , e venerava ). Voleva accelerar il viaggio per andare in Villareale, ma per lo strapazzo del cammino, che procurava sollecitare per il caldo grande, che era, e per l' afflizione della perdita s' infermò nel Convento di Vigliena , ove per la gravezza del male fu disperato da medici. Egli si raccomandò a S. Pasquale : ed essendoli portato un suo abito , che stava in Almansa , fu quasi miracolosamente guarito.

Una lunga convalescenza, che ebbe, ed altre occupazioni, che li sopraggiunsero , lo trattenero in maniera , che non potè arrivarvi sin dopo otto mesi, che era morto.

Stavano quei di Villareale aspettando con ansietà , che fosse giunto il Provinciale , acciocchè avesse aperta la sepoltura, e avessero goduto la fortuna di rivedere il benedetto corpo. Altri de' luoghi vicini , aveano pregato quei di Villareale, che l' avessero avvisati, quando arrivava, per aver la medesima sorte. Il Padre Ximenez però considerando non esser espediente allora manifestarlo in pubblico , fe spargere voce , che non dovea aprirsi la cassa ; ma giunto in Villareale , ordinò ad un Religioso , che con ogni secrettezza rompesse il muro del vacuo , dove stava il sacro Corpo , e alzasse la tavola della cassa con ogni possibile silenzio e mentre quegli ciò faceva , trattene esso i Religiosi nella sua

cella . Indi sotto colore , che come stanco aveva bisogno di riposo , li licenziò : e quando li parve , che fossero ritirarsi nelle loro celle , insieme col Guardiano ; il suo compagno , e due altri Frati andò a farne la ricognizione . Stava il corpo coperto di calce ; onde la levò colle mani , e scoperto il viso , si vide , che stava con la sua carne , e ne meno la punta del naso , ch'è quello , che prima sogliono perdere i defunti , era toccata : la barba , labbra ; collo , petto ventre , braccia e tutte le carni erano intere , e 'l corpo incorrotto . Li prese le dita colle mani , e le trovò trattabili , e molli : e tuttavia continuava lo stillare di quel chiaro sudore che avea cominciato prima di seppellirsi , con una fraganza soavissima , e straordinaria . Riconobbero li piedi , e gambe , che aveano la loro carne , e nemmeno i peli mancavano . Non avea orrore la sua vista , ma an-

zi cagionava divozione , e tenerezza per un sì evidente miracolo ; non essendo la carne ne consumata , ne arsa , benchè fosse stata dentro la calce , e nemmeno corrotta , o disfatta , o le ossa scarnate in parte alcuna .

Vedendo tal maraviglia si mossero tutti a piangere divotamente , e lodare il Signore , che con sì rare circostanze lo preservava . Comandò il provinciale , che avessero inchiodata di nuovo la cassa , ripostala nel medesimo luogo , e accomodato il muro , e non volle levarne la calce , dicendo : Colui , che t'ha conservato otto mesi , ti potrà conservare molti anni , acciocchè sia più celebre il miracolo , e si possa far la traslazione ad altro luogo più cospicuo : e così s' eseguì .

Il detto fra Giovanni essendo andato al capitolo generale dell'ordine in Vagliadolid , andò a portar gli ossequi suoi , e della Provincia alla Maestà di Filippo II. , che allora stava nell' Escuriale , e

li diede notizia delle maraviglie , che operava S. Pasquale. Il re l' udì con singolar divozione , e affetto , e l' offerì tutto il suo favore in quello , che ridondava a gloria del Santo , e particolarmente per la canonizzazione , quando se ne trattasse : volle , che gl' avesse conservato il cappuccio , con cui era morto , e la catena , che portava su le carni per quando la Maestà sua l' avesse cercata . Credettero , che volesse per avventura collocare nell' Escuriale questo con altre insigni Reliquie , colle quali avea adornato quest' opera sua tanto celebre . Ma li padri della provincia , per non vedersi spogliati di quelle reliquie tanto particolari , furono renitenti a mandarle . Essendo poi passati alcuni anni rinnovò questa memoria la maestà di Filippo IV. , e la provincia li presentò un dito del Santo per mezzo del Reverendissimo padre fra Giovanni Merinero generale della religione , e il principe ne fece singolaris-

sima stima . E questo dito anche ora manca nella cassa , dove sta il corpo .

Passati due anni , essendo andato a visitare il Convento di Villareale il padre fra Diego Castiglione , come Commissario provinciale li fecero istanza i frati per una nuova ricognizione del Santo Corpo . Egli volle consolarli , e fe aprire la seconda volta il sepolcro , e la cassa : e si trovò , che la calce avea ridotto in cenere tutto l' abito , e i panni interiori : ed era rimasto sano solamente un pezzo , che copriva le parti dell' onestà ( come s' è detto anche di sopra ) ma tutt' il corpo stava incorrotto , e intero , senza essersi consumata la carne , ne caduti i capelli della testa , o i peli della barba , e dell' orecchie : i nervi erano asciutti , ma così uniti e fermi , che alzandosi il corpo , si reggeva da se stesso in piedi . Tutte l' altre parti erano sane , senza mancarli altro , che la punta , o tenerume estremo del naso , l' orec-

chio sinistro, e alcune parti della pelle.

Dopo diciannove anni essendosi cominciati a fabbricar i processi per la sua canonizzazione, fu aperto di nuovo il sepolcro, e riconosciuto il corpo da medici periti, e persone gravi per ordine di D. Pietro Ginesio Casanova Vescovo di Segorbe, Giudice remissoriale nell'informazioni, che si fecero a 25 di Giugno dell'anno 1611. Di tal ricognizione si fece pubblico istrumento, nel quale si dice, che si calò la cassa, e si pose sopra l'altare della Concezione di nostra Signora, e s'aprì coa le tre chiavi, colle quali stava serrato. In aprirsi la cassa n'uscì una fragranza d'odore straordinario, che si conosceva non esser di fiori, ne d'altre cose naturali. Stava il corpo vestito con una tonaca di taffetà di color bigio: la quale aprì con le forbici il riferito Vescovo dal collo sin' al più basso della cintura d'avanti al petto. Il Corpo stava senza ca-

PELLI: la cute della testa, della faccia, e del collo tutta intera, mancandoli solo l'estremità del tenerume del naso: gli occhi erano affondati: la bocca stava con i suoi denti, quali tutti erano fermi, fuor di due, che li mancavano: l'orecchio destro fermo, e intero: il sinistro però, che non v'era, si conosceva essere stato tolto con le mani. Mancava anche il pollice della mano destra, che conservano i Duchi di Gandia: e mancavano anche i due piedi, che pur si conosceva essere stati segati. In tutto il rimanente il corpo era intero.

Li Medici, e Cerusici fecero la dichiarazione, e dissero il loro parere, che il corpo era intero, e incorrotto per opera soprannaturale, e miracolosa e la Sacra Ruota Romana attribuì il privilegio dell'incorruzione del corpo di San Pasquale alla sua purità angelica dicendo che siccome la provvidenza della mente divina avea conservata l'anima sua pura, e incon-

taminata tra l'insidiosi lacci del tentatore, tra le delizie lusinghiere del Mondo, e tra li stimoli lasciati della carne corruttibile, così lo preservó libero, ed esente dalle comuni leggi della natura, alle quali sono sottoposti i corpi corruttibili.

Essendosi veduta la mancanza de' due piedi dal suddetto venerabile corpo, e conosciutosi, ch'erano stati segati, si suppose, che fossero stati domestici i ladri, che con temeraria pietà avessero avuto ardire di pigliarseli, e occultarli. Si fecero tutte le possibili diligenze per averli, e per mezzo di precetti di santa obbedienza, e di censure fulminate furono restituiti: e s'ebbero piene evidenze d'essere le medesime relique, che mancavano. Di questi se ne distribuirono alcuni pezzetti per i conventi, e ad alcuni principi, e persone ecclesiastiche, e secolari, che con ardente affetto le bramavano, riputandosi a gran fortuna ottenerne qualche picciolissima parte. Per

mezzo di esse sono stati in gran numero i prodigi, che ha operato la Divina Maestà, e innumerabili l'infermi, e afflitti, che hanno ricevuto conforto, e sollievo.

Dovendosi in Villareale celebrare la solennità della canonizzazione di S. Pasquale, s'accese in molti il desiderio di veder aperta la cassa, dove stava il suo corpo, e venerare svelate le sue reliquie, essendo passati novantanove anni dopo la sua felice morte, e ottanta dopo la ricognizione fatta giuridicamente. A tante istanze, che si facevano, dopo fatte mature riflessioni, si determinò per maggior gloria di Dio, e del Santo concedervi, e nell'anno 1691. s'apri il Sacro Avello. Credevano tutti veder quel sacro corpo risoluto in polvere, come gli altri cadaveri umani; ma si trovó così intero, incorrotto, bello, con la pelle, e con l'occhi alquanto aperti, come l'altra volta. E sentirono tutti una soavissima fragranza, ricevendone

consolazione particolare dal vedere le maraviglie, con che il Signore continuava ad onorare il suo servo fedele.

Si diedero ordini rigorosi con pena di scomunica, e con precetto di santa obbidienza, che nessuno avesse ardito di pigliar cosa alcuna, come puntualmente fu osservato. Se li levò quell'abito violaceo, che teneva, e se li pose un'altro molto ricco, tessuto con oro, col cordone, e i sandali ricamati pur d'oro.

Nel ripulirli l'abito, che se li levò, vi si trovò qualche poco della pelle delle spalle, che vi stava attaccata, e questa si ripartì ad alcuni per divozione. E anche la cassa di legname, dove stava collocato, si divise a molti, che la richiedevano con ansietà, per aver qualche cosa del Santo.

Essendo intanto sì grande la divozione a S. Pasquale, confermata da continui miracoli, più non restava che porlo sopra li altari. Si

pensò di ciò fare dopo non lungo tempo scorso dalla sua morte circa 1615, mentre anche doveano canonizzarsi alcuni altri venerabili; essendo sempre state la Spagna di Santi Madre seconda. A cagione per altro di varie combinazioni dubitarono quei di Villareale ove riposava il corpo di S. Pasquale, che per maggior suo onore dovesse questo esser portato a Valenza. Addolorati al più alto grado di dover perdere il pegno più dolce della loro divozione, il rifugio dei loro mali, il corpo del loro padre, determinarono di non lo lasciare a niun patto portar da Villareale, e di difenderlo con le armi alla mano. In questo tempo loro fu realmente chiesta la testa del Santo per esser posta insieme con quella di S. Tommaso di Villanuova nella cattedral di Valenza. Neppur questo potè ottenersi dal popolo che infuriato non ascoltava ormai ragione alcuna. Che anzi essendo giunti per caso a Villareale alcuni di Valen-

za, e avendo egli sospettato che fossero venuti a portar via quella preziosa reliquia, e forse il corpo intero; si partì furioso al convento, e gridando „ morte a frati, morte a frati perchè han venduto il corpo di S. Pasquale: ne atterrò le porte, penetrò nella chiesa e corse all'altare del Santo. Invano i capi dei Religiosi si sforzarono di ritenere il popolo ammutinato: invano si espose il SS. Sacramento nella Chiesa medesima per por qualche freno così alla ribalderia di quelli indiscreti divoti; invano vi si mandarono eloquenti predicatori, che rammentassero al popolo i suoi doveri, e dal Vicario si fulminaron censure contro chiunque ardisse di toccare la cassa. La plebe, la Giustizia, e i Giurati del paese, audacemente la calarono dal suo posto, ne riguardarono i buchi della chiave, e li ritrovarono pieni di ragnateli. Ma non si persuasero ancora, e a forza di martello e di scalpelli aprirono sacri-

legamente la sacra cassa e ne rimirarono intero il corpo, e coperto anche esso di ragnateli. Si riuniron subito e fanno consiglio, e siccome la chiesa dei Minori Scalzi era fuori del paese deliberarono di portar il corpo dentro la terra e di porlo nella Cattedrale, perchè quivi fosse meglio guardato. Alcuni uomini rusticissimi ma nerboruti, senza clero, senza cerimonie, si posero tosto sulle spalle la cassa e se ne andarono nel paese. Addolorati i Frati per una perdita sì grande alcuni piangevano, altri si confusero col popolo, e sebbene si chiudesse le porte del Castello onde niuno entrar vi potesse, due ve ne entrarono, uno dei quali ebbe il coraggio di salire sul pulpito e principiare a predicar contro il fatto, e a pregare il popolo, che riportasse il sacro corpo e che ritornasse a dovere; Ma se non si toglieva subito dalle loro mani salvandolo un suo penitente era finita per lui. A tanto era

giunta la furia del popolo. Fatto però ricorso al Vescovo della Diocesi, e quindi al Viceré fu riportata la cassa al suo luogo, fu rimessa nello stato primiero, e furon puniti i promotori di questa violenta traslazione. Quanto poi questa fosse al santo dispiaciuta, lo mostrò col rigettar dalla cassa, tutti i fiori, ed offerte che vi ponevan sopra; mentre al contrario seguì, quando le posero i suoi confratelli; quasichè avesse sdegnato di esser levato morto dal seno di quelli che avea tanto amati nel mondo; nè altra sede volesse la benedetta alma, che quella che avea avuta sì cara, mentre era alla bell'anima unita.

## DEL DILATAMENTO

*Della divozione di s. Pasquale dei colpi maravigliosi, che si sentono dalla cassa, dove sta il suo corpo, dalle sue Reliquie, e Immagini.*

La fama di s. Pasquale e delle sue virtù e dei suoi miracoli non si limitò nè ai contorni di Villareale, nè ai confini di Spagna; ma quel Dio che sa rendere il nome delli umili servi suoi più glorioso e più grato ai poteri di quelli delli Scipioni dei Ciri, delli Alessandri, e di tanti illustri Martiri della avarizia e dell'ambizione, lo fece in breve tempo volare ai più remoti confini del Mondo. Essa rapidamente si estese, e dai ristretti termini di Villareale tutta occupò la Francia, l'Alemagna, l'Italia, e molti altri paesi, che sperimentaron ben presto quanto